

→ **Un milione** da Piazza Esedra al Circo Massimo. In cima al corteo Vendola, Concia, Scalfarotto

→ **Slogan** «Vaticano, Guantanamo mentale», «Lesbiche sì, nucleare no», «I'm a Bunga-bunga boy»

Geishe, spose, diavoli e libertà Europride: sfilata l'orgoglio gay

Un fiume immenso, che ha percorso la capitale al ritmo delle canzoni di Madonna e degli Abba: un modo per raccontare la realtà e per difendere i diritti. Grande concerto finale al Circo Massimo con Lady Gaga.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Le ali d'angelo sono dappertutto. Bianche, rosa, azzurre, rosse, arancioni. Sotto un sole leggero, corre e balla felice il popolo dell'Europride: e ci sono immense drag queen in abito da sposa aliena e tipi ultrabaffuti vestiti da poliziotti, elegantissime geishe-uomo e anziani trans di colore che tante ne hanno viste scorrere sotto questi ponti e su queste strade. E i palloncini a forma fallica con il ghigno dell'attuale presidente del consiglio stampato sopra e le ragazze mano. Una folla che non ha paura di sé e di cui pare impossibile che qualcuno abbia paura, come quei tizi di Forza Nuova che hanno attaccato degli striscioni anti-gay («Roma capoccia della tradizione») sul Colosseo, come quelli di «Militia Christi», che hanno animato un sit-in a Piazza San Giovanni tentando di esorcizzare la babele in atto lì vicino al grido di «Via Cristo Re!».

Un milione, dicono gli organizzatori, forse qualcosa di meno: un fiume umano che è corso da piazza della Repubblica fino al Circo Massimo, gonfio come un uovo, brulicante della umanità più varia che abbiate mai visto, foriero di piccole beffe del destino, come i cartelli con l'immagine ritoccata di Ratzinger accompagnata dalla scritta «Veste Prada» che scorre proprio sotto lo statuo-batman di Wojtyła davanti alla Stazione Termini. E c'erano le bandiere della pace e c'erano le piume colorati, c'erano maschi giganti in un minimale costumino di latex e c'erano miriadi di cloni di Marco Mengoni (o è lui un clone di tutti loro?), e c'erano anche le ragazze con il cartello «Lesbiche sì, nucleare no», alla mano una



Un momento del Roma Euro Pride, ieri a Roma

LA STAR

Lady Gaga sul palco parla di diritti violati (e ringrazia Alemanno)

«Le storie che devono essere raccontate sono quelle della violenza contro i gay, quelle della discriminazione, quelle dell'omofobia... Possiamo trasformare questa piazza italiana in un movimento elettrico». Parrucca verde fosforescente ed eccola lì: è Lady Gaga, che nel suo discorso al Circo Massimo ha anche ringraziato il sindaco Alemanno (fischiaio). Poi *Born This Way* e un medley di quattro brani. Prima di lei Claudia Gerini ha letto un messaggio di Hillary Clinton.

bimba di due o tre anni.

È un modo di raccontare la realtà, l'Europride. Come l'immenso striscione «No Vat», dove «Vat» evidentemente sta per Vaticano, e dietro c'è la sagoma del cupolone di San Pietro con una bella croce sopra. Come la grande mappa dei diritti di gay, bisex e transgender per mostrare la situazione legale in Europa. Come i finti vescovi che si aggirano nel fiume umano per protestare contro la pedofilia nella chiesa cattolica. «Laicità», urlano tanti cartelli, che si muovono come delle bandierine di libertà tra i carri che si muovono al ritmo degli Abba (*Mamma Mia*, ça va sans dire) e di *I Will Survive*, di *Tainted Love* e *Siamo donne* (copyright Sabrina Salerno & Jo Squillo), di Jamiroquai e di Raffaella Carrà:

una colonna sonora continua e pulsante che per un giorno ha tirato Roma fuori dal suo caldo torpore d'epoca alemanniana. Sono i corpi - quelli sculto-

Provocazioni Striscioni di Forza Nuova sul Colosseo: subito rimossi

rei di chi balla sui carri, quelli altissimi di tante trans - che parlano, sono i vestiti che parlano, e ti raccontano un mondo che non è affatto il «ghetto gay» che si figurano i benpensanti: «I'm a bunga bunga boy», dice la maglietta di un ragazzo. C'è l'associazione genitori di omosessuali e ci sono i

Foto ansa